

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **43 (1901)**

Heft 22

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA
SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo
e d'Utilità Pubblica

SOMMARIO: La sovvenzione federale alle scuole primarie. — Per la Società di M. S. fra i Docenti ticinesi. — L'applicazione della legge 16 novembre 1898 sugli onorari ai docenti delle scuole secondarie. — Echi della festa di Magadino. — Necrologio sociale (*Rotanzi Luigi, maestro Basilio Domenigoni*). — Note bibliografiche. — Palestra degli studiosi (*Sognando*). — Notizie varie. — La quindicina. — Doni alla Libreria Patria. — Passatempo. — Risposte ed informazioni. — Sul tavolino di redazione.

La sovvenzione federale alle scuole primarie

L'idea di una sovvenzione della Confederazione alle scuole primarie nacque insieme alla questione dell'intervento dell'autorità centrale in una istituzione di pertinenza cantonale. Il concetto filantropico e altamente progressista del defunto consigliere federale Schenk, fu subito combattuto con furore da tutti coloro che vedevano nel progetto di quell'eminente patriota un attentato all'autonomia cantonale ed un primo passo verso l'accentramento della scuola primaria. L'interesse della scuola ha dovuto cedere il passo all'antico attaccamento al focolare cantonale, attorno al quale gelosamente vigilano tuttora specialmente i cittadini dei Cantoni cattolici e dei Cantoni romandi.

Di fronte ad una così pertinace opposizione, la prima idea di far intervenire la Confederazione nella scuola primaria andò trasformandosi nel senso di limitare l'azione centrale ad una semplice elargizione di denaro a pro delle scuole primarie. Ridotta a questo punto l'ingerenza della Confederazione nelle scuole, sembra ch'essa non dovrebbe più destare alcuna gelosia o sospetto fra coloro che ad ogni occasione trovano argomento per manifestare contro l'accentramento e strenuamente difendono la autonomia cantonale.

Ma avviene che gli oppositori non desistono dalla loro opera, essi la rendono anzi ancor più forte, invocando le difficili condizioni finanziarie attuali della Confederazione. Non è, essi dicono, nel momento che il conto federale presenta un *deficit* di sei a sette milioni, che le autorità federali possono pensare ad aggravarsi di una nuova e non indifferente spesa annuale.

Così troviamo nell'Assemblea federale quasi tutti i deputati di destra oppositori alla sovvenzione della Confederazione alle scuole primarie, poi nel partito liberale non pochi che considerano quella sovvenzione come un attentato grave alla sovranità cantonale nel dominio della scuola, ed un passo decisivo nel senso della scuola primaria federale. È rimarchevole come nella riunione testè avvenuta a Olten dei delegati del partito liberale e liberali-conservatori, i due relatori incaricati di esaminare la questione, sig. F. O. Pestalozzi, deputato al Gran Consiglio di Zurigo, ed il signor Paolo Pictet, direttore della *Suisse*; giunsero ad un'uguale conclusione, cioè trovarono la proposta di sovvenzione mancante di base costituzionale. L'art. 27 della costituzione federale autorizza la Confederazione a sussidiare gli istituti di insegnamento superiore; ma non la scuola primaria.

Pictet mette anche in dubbio i vantaggi che potrebbe arrecare la sovvenzione federale, perchè in luogo di stimulare l'iniziativa cantonale, potrebbe avvenire che i Cantoni s'abituino ad attendere tutto dalla Confederazione nel dominio scolastico, senza la certezza che la stessa possa poi corrispondere all'aspettativa.

Il consigliere di Stato Speiser di Basilea, fece rimarcare che la sovvenzione federale non ridurrebbe per nulla le spese che i Cantoni fanno per le scuole, essendo posto come condizione di quella il mantenimento di queste. Il danaro della Confederazione dovrà servire a migliorare il trattamento dei maestri, e questo miglioramento ha per conseguenza un aumento proporzionale dei trattamenti degli insegnanti nelle scuole superiori alle primarie, sicchè la sovvenzione federale costerà ai Cantoni più di quanto questi riceveranno dalla Confederazione.

Come si vede, la opposizione al progetto di sovvenzione si va delineando chiaramente, ed i pochi membri del partito liberale che la trovano utile per il progresso delle scuole, vorrebbero tranquillizzare i più diffidenti, proponendo che s'abbia da introdurre una garanzia costituzionale in favore della sovranità completa dei Cantoni nella scuola. Con questa condizione molti, anche nel partito cattolico, potranno aderire al progetto di sovvenzione federale alle scuole primarie. Così nelle Camere federali si trovano di fronte gli oppositori intransigenti nella destra; i favorevoli

condizionatamente al centro; ed i favorevoli senza restrizioni a sinistra. Non sarà difficile che questa prevalga; ma la maggior difficoltà sorgerà collo stato del bilancio della Confederazione.

Da qualche anno le entrate sono notevolmente diminuite: specialmente le percezioni daziarie, malgrado l'aumento introdotto nelle tariffe, vanno decrescendo e si prevede che un ritorno alle condizioni floride del passato non è attendibile per alcuni anni; per modo che il bilancio non si potrà conseguire che colle grandi economie sulle spese annuali. La sovvenzione alle scuole non si potrebbe quindi fare senza ricorrere a dei prestiti anno per anno. D'altra parte la grande operazione del riscatto delle ferrovie richiede già dalla Confederazione dei considerevoli capitali ed un grande lavoro finanziario, che sarebbe reso più difficile coll'aggiunta di una emissione di un prestito per la sovvenzione alle scuole.

Tutte queste circostanze vogliono essere bene ponderate per poter giudicare il grado di probabilità di riuscita del progetto di far sussidiare le scuole primarie dalla Confederazione. In ogni caso la questione non si potrà risolvere senza una votazione popolare: questa sarà necessaria per introdurre nella Costituzione federale la garanzia circa alla sovranità cantonale nelle scuole, oppure sarà invocata, mediante *referendum*, dagli oppositori, quando le Camere federali votassero il sussidio senza quella garanzia.

La riuscita del progetto non sembra quindi molto vicina nè sicura. I nostri maestri e gli amici delle scuole del popolo non devono perciò adagiarsi ad attendere il fausto avvenimento colla rassegnazione e la fede del giusto che attende l'ora estrema per passare ai gaudii celesti. La sovvenzione federale alle scuole primarie ha bisogno di fare proseliti in tutti i ceti del popolo, perchè è il popolo che alla fine dovrà decidere.

Nel nostro Cantone abbiamo fiducia che una sovvenzione federale alle scuole verrà in ogni modo accettata; ma bisogna che il peso del voto sia tale da bilanciare il più gran numero possibile di oppositori anche degli altri Cantoni. Da noi si fa speciale assegnamento sulla riuscita del progetto in discorso per addvenire alla istituzione della cassa pensioni per i docenti. È questo il sogno dorato dei nostri maestri al quale furon sacrificati già molto inchiostro e molte parole; ma che non si può avverare se nessuno vi mette il danaro. E la generalità dei maestri non mostra d'esser capace di alcun sacrificio: la loro astensione dalla Società di mutuo soccorso dei docenti, che dà prove evidenti di utilità per coloro che vi sono iscritti, lo dimostra chiaramente.

I pochi previggenti che compongono questa associazione non

possono da soli costituire una cassa pensioni, e lo Stato, come la gran parte dei maestri, non ebbe mai grande voglia di imporsi una sufficiente contribuzione per giungere a quella istituzione.

Il sussidio federale arriverebbe certamente a proposito; ma abbiamo visto quanto sia lontana la soluzione della questione sorta intorno a quella sovvenzione. E allora, se l'opera dei maestri si limiterà, come per lo passato, a delle semplici invocazioni dell'intervento dello Stato per creare e mantenere una cassa pensioni, la loro aspirazione è ben lontana dalla realizzazione. Bisogna che i maestri si facciano un esatto criterio dello stato delle cose che li riguardano e che provino coi fatti che il proposito di assicurare il loro avvenire è serio e capace di previggenti sacrificii. La manna federale, quando verrà, servirà a rinforzare l'opera intrapresa. G. F.

Per la Società di M. S. fra i Docenti Ticinesi

In ossequio alla risoluzione dell'assemblea sociale, la Direzione della Società di Mutuo soccorso fra i Docenti Ticinesi rivolse al lod. Gran Consiglio, in data 28 ottobre, la seguente istanza:

Onorevolissimi Signori Presidente e Consiglieri,

«L'Associazione di M. S. fra i Docenti Ticinesi che abbiamo l'onore di rappresentare, ebbe fin dal suo inizio, che data da 40 anni, un incoraggiamento dal Gran Consiglio mediante un sussidio annuo di 500 franchi. Sospeso nel 1883, fu ripreso nel 1893 con cifra raddoppiata.

«Con questo sussidio, portato sempre in aumento di capitale, coi contributi dei soci, e coi doni e legati d'istituti bancari e persone generose, l'associazione potè costituirsi un patrimonio fruttifero considerevole.

«Fino a questi ultimi anni essa fu in grado di soddisfare pienamente le legittime richieste per malattie temporanee dei soci, per infortuni ed impotenza al lavoro. Per queste cause, e per quote-pensioni ai soci ventennari e trentennari, la cassa sociale ha dovuto sostenere l'ingente spesa di 87.000 franchi dalla sua fondazione in poi.

«Ma attualmente le sue uscite annue superano d'assai le entrate; ed eccone la dimostrazione:

«Sonvi 22 soci a soccorso permanente, specie di pensione dovuta a coloro che dal peso degli anni e dalle lunghe fatiche della scuola son resi incapaci a guadagnarsi la sussistenza col proprio lavoro. Questa categoria di sussidiati richiede una somma annua di oltre

6000 franchi; e le nostre entrate consistono in fr. 600 circa di tasse sociali, fr. 2600 di interessi, fr. 1000 di sussidio erariale, e 200 della Società degli Amici dell'Educazione e d'U. P., in tutto fr. 4400. Disavanzo fr. 1600, non tenuto conto dei soccorsi eventuali per malattie di breve durata, per le quali occorrono in media alcune centinaia di franchi.

«Se non ci vengono in aiuto altre fonti, siamo costretti, come già da un paio d'anni, a diminuire il patrimonio sociale fruttifero (che è di fr. 68 000 circa).

«Abbiam fatto ricorso alla Società prelodata, la quale quindi innanzi ci accorderà il sussidio di 200 fr., invece di 100; ed ora, in nome del sodalizio, rivolgiamo una preghiera al lod. Gran Consiglio, onde voglia, dal canto suo, decretare che il sussidio dello Stato alla Società di M. S. fra i Docenti viene elevato a fr. 2000, da elargirle almeno fino all'istituzione e funzionamento della desiderata Cassa-Pensioni.

«Non crediamo intempestiva questa nostra domanda, considerata la manifesta buona intenzione di codesto lod. Consiglio di non ritardare soverchiamente la Cassa in pro' dei docenti che hanno per lungo tempo prestato i loro servigi al paese. Orbene si ammetta che i soccorsi che dispensa oggidì la nostra associazione vengano dati a titolo di pensioni ad un gruppo ragguardevole di maestri che hanno già logorata la vita fra i banchi della scuola per 30, 40 o più anni. Per essi la Cassa-Pensioni non sarà probabilmente d'alcun contorto: è quindi equo che lo Stato intervenga con un rinforzo di mezzi affinché abbiano a continuare nella loro vecchiaia a ricevere aiuto dall'Istituto, al quale hanno pur il merito d'avere recato con fiducia il loro obolo per costituirlo e tenerlo in vita. Questa considerazione accresce in noi la speranza che il Supremo Consiglio della Repubblica voglia di buon grado aderire alla presente istanza».

Il lod. Consiglio di Stato accompagnò la petizione col seguente suo messaggio favorevole:

«Bellinzona, 5 novembre 1901.

«La Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi vi presenta per mezzo nostro una petizione, a fine di ottenere da voi che il sussidio annuo che essa percepisce dall'erario cantonale venga elevato da 1000 a 2000 franchi. La natura e lo scopo del benemerito Sodalizio, i molteplici soccorsi che esso deve distribuire in forza dei suoi statuti, l'insufficienza delle proprie entrate a provvedere a tale bisogna, giustificano l'istanza e debbono muovere le SS. VV. OO. ad esaudirla. Noi ve la raccomandiamo con tutto il nostro

poteré, stimando che non sia da negare per nessun motivo il modesto aumento del contributo erariale che domandano i maestri che compongono la Società di cui sopra, nel momento in cui ne hanno maggior bisogno per sovvenire i fratelli di magistero costretti a chiedere soccorso, e ciò fino al punto in cui potrà aver vita la tanto invocata Cassa-Pensioni di carattere generale ed obbligatorio ».

L'Applicazione della legge 16 novembre 1898

sugli onorari ai docenti delle Scuole secondarie

Da lettere e articoli che non pubblichiamo nel loro tenore un po' risentito, rileviamo che i Maestri di scuola maggiore che dopo l'entrata in vigore della succitata legge compirono un nuovo periodo quadriennale, supponiamo il quarto, non sono ammessi al beneficio dell'aumento d'onorario previsto dalla vecchia legge scolastica, se non passati quattro anni da quello nel quale si dichiarò in vigore la legge d'aumento, che è il 1897-98. Così, il docente che ha compiuto, per esempio, i 16 anni di scuola nel 1898, deve aspettare il beneficio dell'aumento fino al 1902, quando cioè il suo servizio sarà, non di 16 ma di 19 anni.

È detto, negli scritti che abbiám sott'occhio, che l'interpretazione delle due leggi, vecchia e nuova, sembra appoggiata a non sappiamo quali principii adottati dalla Commissione legislativa che esaminò e propose all'accettazione il progetto del 1898, la quale avrebbe stabilito una specie di *fermata* quadriennale nell'aumento di soldo ai docenti secondari cui quella legge riguarda.

Alle domande che ci vengono rivolte noi rispondiamo francamente esponendo il nostro parere come segue :

Il 3° paragrafo della legge 1898 dice bensì che « i periodi quadriennali previsti decorrono dall'attuazione di quella legge », ossia dall'anno scolastico 1897-98 inclusivamente ; ma noi crediamo che il legislatore abbia voluto sopprimere i diritti acquisiti in conformità della legge anteriore del 1879-82. Ammettiamo che il docente debba aspettare 4 anni l'applicazione della legge nuova, ma non è lecito negargli il beneficio dell'aumento prescritto dalla vecchia e farglielo attendere un anno, due, tre, e fors'anche quattro. E se prima che il quadriennio sia passato, il docente, che è in credito di 100, 200 o 300 franchi, non potesse per un motivo qualsiasi continuare nella sua carriera, come verrà egli compensato della perdita ? poichè fra le ragioni pel diniego pare siavi anche quella che l'aumento della nuova legge compenserà ad usura la sospensione dell'aumento stesso.

Un altro appiglio per contrariare l'aumento durante il quadriennio, che finirebbe coll'anno scolastico 1901-902, si prende nel dispositivo che dichiara abrogati gli articoli della legge 1879 82 concernenti gli onorari dei docenti. Se le cose stanno così, non le crediamo conformi a giustizia; e il Gran Consiglio, adottando senza discussione le proposte commissionali non ha certamente inteso di costituire un trattamento che suonasse favore per una parte dei docenti e danno per l'altra. Favoriti sarebbero, per esempio, i docenti di nuova nomina, che entrano issofatto al beneficio della legge con 200 franchi più di quelli che sono in carica da 2 o 3 anni; e danneggiati i più vecchi, quelli che, per i servizi resi, avrebbero maggior diritto e bisogno di godere almeno dello stesso beneficio al compimento del periodo di servizio, senza dover aspettare quello in ritardo voluto dalla legge.

Con siffatto criterio si potrebbe pur interpretare la legge nel senso che i periodi quadriennali incomincino nello stesso tempo per tutti indistintamente, per quelli che s'iniziano nella carriera come per quelli che vi hanno già consumata buona parte della loro attività. Ma allora questi ultimi, che percepiscono già l'onorario del 3° o 4° o 5° periodo, — ossia fr. 1400 o 1500 se docenti di scuola maggiore maschile — dovrebbero tornar da capo coll'emolumento del primo periodo, nel caso citato, con fr. 1200. È questo che ha voluto il legislatore? No, certamente; oppure, se intese *eguagliare* avrebbe dovuto dirlo. La legge tace, e ne ha ben ragione.

Si può anche ammettere, del resto, che certe restrizioni siano state discusse od anche adottate dalla Commissione legislativa; ma una discussione non ha forza esecutiva se non è seguita da esplicite proposte o dispositivi di legge debitamente approvati.

Nè riteniamo autorizzata una Commissione, sia pure del Gran Consiglio, a stabilire un sistema d'onorari non appoggiato alla legge, come si vuol far credere abbia fatto quella che ebbe incarico di esaminare il progetto in discorso presentato dal Consiglio di Stato.

Ecco le risposte che noi crediamo di poter dare ai nostri interpellanti, ammesso, ciò che non poniamo punto in dubbio, che l'interpretazione del § 3° dell'art. 3° della legge 16 novembre 1898 sia quella da essi esposta, e che di conseguenza venga applicata ai singoli casi man mano che si presentano.

Non pretendiamo certo di dar lezioni a chicchessia, ma sentiamo di dover manifestare sinceramente il nostro giudizio in una questione di non poco interesse per i docenti delle nostre scuole.

Echi della festa di Magadino

I brindisi al banchetto della Demopedeutica.

Crediamo far cosa grata a molti dei nostri lettori riproducendo dal *Dovere* i brindisi pronunciati al banchetto del 22 settembre in Magadino dal Direttore della Pubblica Educazione e Presidente del Governo, e dal suo collega sig. cons. di Stato dott. L. Colombi. Facendo astrazione di quanto quei discorsi hanno di allusivo alla politica cantonale, essi suonano approvazione degli atti della nostra Società, ed incoraggiamento a proseguire sul retto cammino che percorre da oltre 60 anni.

BRINDISI DEL SIGNOR R. SIMEN.

« La Demopedeutica (disse press' a poco il sig. Simen), questa Società promotrice del progresso intellettuale nel nostro Cantone, si trovò sempre a far la sua via accanto al Governo, quando il Governo si mostrò pensoso della pubblica educazione. Perciò appunto, in questo momento, la Demopedeutica e il Governo del Cantone sono in buoni e amichevoli rapporti.

« In questa azione comune della Società degli amici della Pubblica Educazione e del Governo vi è la fonte dei più grandi progressi dello spirito pubblico. Giacchè questi progressi si devono attendere non già dall'opera di decreti che cadono dall'alto, ma dalla diffusione sempre più ampia ed estesa di nuove idee e di nuova istruzione, nella mente del popolo.

« Vien mossa da qualche tempo una critica acerba contro l'azione spiegata sul campo educativo dal Governo liberale. Ma questa critica, se da una parte disconosce sistematicamente quanto s'è fatto in questi otto anni di regime liberale, da un'altra parte è dettata da inconsulte impazienze. I critici non pensano che la vita d'un popolo non è come la vita d'un uomo; e che se questi deve affrettarsi nell'attuazione dei suoi propositi, perchè la morte gli sta sopra; quello, la cui vita è eterna, non ha nessuna ragione di compiere atti di precipitazione, quando con qualcuno di questi atti può mettere a repentaglio le conquiste raggiunte a stento dopo un lungo e faticoso lavoro ».

L'oratore conclude brindando alla Società Demopedeutica che egli non dubita condividerà pienamente le opinioni del Governo.

E gli applausi universali e nutriti che interruppero e che coronarono il robusto discorso del sig. Simen (da noi solo schematicamente riassunto) dimostrano che così è veramente e che

l'assentimento di tutti i presenti per i concetti dell'on. Capo del Dipartimento di Pubblica Educazione è completo. »

BRINDISI DEL SIGNOR L. COLOMBI.

« *Gentili Signore e cari Concittadini,*

« Le salve d'applausi colle quali avete unanimamente accolto e salutato le belle e franche parole dell'egregio mio collega e presidente, mi fanno persuaso che tra voi ed il Governo di cui tanto bene si dice da così diversi pulpiti in questi giorni, corre veramente una vivida scintilla d'armonia e di reciproca fiducia. E code-
sta scintilla incoraggia me pure ad accettare il vostro lusinghiero invito per dirvi sinceramente ciò che il cuore mi detta dentro. Solamente, da quel robusto falciatore ch'egli è, il mio caro collega e presidente ha già copiosamente mietuto nel campo degli argomenti, e voi dovrete quindi usarmi dell'indulgenza assai se riuscirò molto impari alle vostre aspettative.

« *Amici!*

« Sarà spesso accaduto a parecchi di voi, come a me stesso, di sentirsi dire da tali a cui si chiedeva se volessero venire ancor'essi alla festa della Demopedeutica: ma che diamine ci andremo a fare noi in quella Società di parrucconi pedanti, di intolleranti pedagoghi, di trogloditi dell'epoca quaternaria, di fossilizzati e giù di lì? Il nostro tempo lo possiamo utilmente occupare in qualche cosa di ben più moderno e pratico, ed attraente. E chi vi parlava in simil guisa non era sempre uno sventato od un gaudente zerbinotto qualunque, bensì, più volte, anche della gente così detta di giudizio, che crede di andar per la maggiore, e di saperla lunga assai sul conto della cosa pubblica in generale ed in particolare su quello della pubblica educazione....

« Niuna meraviglia pertanto, o Signori, se, in barba alle molte centinaia di membri di cui s'adorna da tanti anni l'albo di questa nostra Associazione e non ostante lo scopo eminentemente nobile e proficuo che si prefigge, le sue riunioni sono spesse fiate riuscite miseramente scarse e lasciarono di sè una impressione dolorosamente meschina. Codesto fenomeno, per altro, punto straordinario presso le popolazioni di razza latina che — quanto facili all'entusiasmo — altrettanto sono corrive ai rapidi raffreddamenti, non ha però scoraggiato coloro che stanno da lustri a capo della Demopedeutica e da lustri vi consacrano, disinteressati e tenaci, la indefessa e meritoria loro attività. A questi saldi e generosi piloti, siano pur essi parrucconi pedanti, intolleranti pedagoghi, trogloditi di qualunque epoca e fossilizzati d'ogni natura, io porto, o Signori

ed Amici, il mio brindisi di cuore, poco importandomi, del resto, se agli occhi di quella tal gente di spirito utilitario e moderno io apparirò sotto il medesimo loro aspetto e verrò, come questi pochi bravi, relegato fra gli oggetti da museo; ci sarò in così buona compagnia da non dovermene lamentare in verità. Oggetti da museo furono detti d'altronde, perdonate il paragone, in epoche più remote e su più vaste scene, i quacqueri d'America, gli enciclopedisti di Francia, i naturalisti svizzeri.

• Ma ciò non toglie che come quelli prepararono, impavidi e sereni, gli animi alla indipendenza degli Stati Uniti ed alla proclamazione dei diritti dell'uomo, questi aiutarono potentemente a sciogliere l'Elvezia nostra dalle pastoie reazionarie del 1815 per condurla sicura, gloriosa e forte verso la sua politica rigenerazione.

• Riandando colla mente gli scritti dell'epoca, io ricordo sempre con profondo senso d'ammirazione la trepida gioia colla quale coloro che furono tra i primi fondatori della Demopedeutica ticinese, i Franscini, i D'Alberti, i Ciani, i Lurati, i Lavizzari, i Perucchi, i Ghiringhelli, i Battàglini e i Pioda salutassero, sugli allori di quella rigenerazione, la venuta nel Ticino dei Laharpe, dei Monod, dei Muret, dei Candolle, dei Saussure, degli Usteri, dei Berthoud, degli Steiger e degli altri illustri di quella illustre pleiade di scienziati e di educatori patrioti che tanto contribuirono alla nostra materiale e morale autonomia. Si fu a breve distanza da quella prima riunione nel Ticino della Società svizzera d'Utilità pubblica e di scienze naturali che sorse da noi quasi per felice riverbero e natural corollario l'associazione alla quale Magadino fa oggi così liete e festose accoglienze. E l'associazione, sebbene a base di parrucconi, di pedagoghi e di fossili, ha saputo resistere per due terzi di secolo al dente del tempo che qui da noi con prodigiosa facilità e prontezza, già tante altre ha divorate, le quali erano surte fra ben maggiori acclamazioni e sotto gli auspici delle più lusinghiere speranze. Vi ha saputo resistere, perchè lo spirito di eletto altruismo e d'instancabile operosità che animava i suoi fondatori si è tramandato potente e puro negli uomini modestamente egregi che ne raccolsero pienamente la larga eredità e ne continuarono alacri la bella tradizione.

• Sì, a questi uomini, signore ed amici, io brindo riconoscente, a questi uomini che stringendosi costantemente intorno alle superiori Autorità della repubblica, quantunque volte queste abbiano fatto o tentato lealmente, onestamente e disinteressatamente, opera buona e saggia a pro della repubblica stessa e del suo massimo fondamento, la scuola del popolo, ne hanno poderosamente agevolato il compito e assicurato il successo.

« Io brindo a questi uomini che invece di sciupare il loro tempo, l'intelligenza loro e la loro coltura, in per lo più vane ed anche ingiuste, ma sempre acrimoniose e deleterie censure, le hanno poste generosamente e praticamente al servizio della causa comune.

« Onorando questi uomini, la patriottica Magadino ha onorato la causa a cui sacrifica fedelmente e strenuamente da tanto tempo, ha procurato conforto a quanti esultano con lei per quel sole di assennato progresso, di giustizia illuminata e di *durevole* pace i cui raggi irradiano giulivi e riscaldano fecondi il Ticino dei nostri giorni, e la nostra vecchia ed amata Elvezia ».

NECROLOGIO SOCIALE

Rotanzi Luigi.

Lentamente spegnevasi in Peccia sul principiar dell'ottobre scorso, nella grave età di 87 anni, l'antico maestro e magistrato Luigi Rotanzi, membro della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo da oltre mezzo secolo, alla quale, anche nei tempi più tristi, sempre conservò una speciale predilezione; forse, dolce ricordo degli anni giovanili e di tempi più felici.

Nella lunga sua carriera mortale, ei si distinse per doti non comuni, di cui diede larga prova, tanto nelle molteplici mansioni pubbliche, a cui ebbe l'onore di essere chiamato, come nella solitudine della vita privata.

Ancor giovane d'anni frequentò il Corso di Metodica e ne sortì abilitato all'insegnamento, colla massima distinzione. Esercitò la professione successivamente a Peccia ed a Cevio; e, nel campo della scuola, addimostrossi valente. Cresciuto nella stima de' suoi concittadini, fu dal Gran Consiglio chiamato a far parte del Tribunale di Vallemaggia, dove sedette per lunghi anni Giudice coscienzioso, e da ultimo Presidente. Onestà, perspicaccia, rettitudine ed una rara diligenza furono l'impronta di ogni suo atto, non disgiunte dai modi più concilianti e dalla massima ponderazione.

Tuttavia in seguito agli avvenimenti politici del 1875, dovette subire l'ostracismo, e non è a dire quanto ne rimanesse amareggiato l'animo suo mite e modesto, ma sdegnoso di ogni servilismo.

Da quell'epoca, si può dire, visse ritirato nella quiete della famiglia. Eletto più tardi Giudice di Pace, sebbene fosse indicatissimo e ne avesse tutte le attitudini, dopo breve tempo ne depose il mandato.

Ma nuovi dolori venivano ad aggiungersi ai vecchi, — poichè, nella vita privata, egli fu acerbamente provato dalla sventura. Padre di numerosa figliuolanza a cui aveva con sacrificio procurato il pane dell'istruzione, si vide morire nel fiore della vita, ben sei de' suoi figli, tra cui ultimo, or fanno pochi anni, il professore Marino. A tanto strazio il suo cuore di padre si sarebbe spezzato, se, cresciuto alla scuola del dolore, non avesse saputo farsi superiore alle miserie di quaggiù e trovar nella rassegnazione il balsamo del conforto.

Di carattere or serio, or faceto, sempre piacevole, era da tutti benvenuto, ed il suo nome onorato sarà ricordato con affetto da quanti l'avvicinarono, e più specialmente da coloro che trovarono nei suoi consigli, la forza nelle avversità e la guida nelle tribolazioni. E.

* * *

Maestro Basilio Domenigoni.

Al vecchio maestro nonagenario fa seguito il giovine docente non ancora trentenne; chè il povero Domenigoni era nato nel novembre del 1872, in Vergeletto, uno dei più remoti villaggi dell'alpestre Onsernone. Ebbe genitori poveri, ma avendo egli dato prova di svegliato ingegno e di proclività allo studio fin dalla scuola primaria del natio Comune diretta da valente maestro, gli fecero proseguire gli studi nella Scuola maggiore di Loco, dalla quale passò alla Normale maschile a conseguire con onore la patente di maestro.

Insegnò per cinque anni nella scuola primaria di Losone, e per qualche tempo nell'Istituto Landriani in Lugano. Ma alla carriera magistrale non pareva chiamato, e, abbandonatala, prendeva posto, in Locarno, nell'Amministrazione del «Dovere»; e quando questo periodico fu trasferito a Bellinzona, il Domenigoni si fece corrispondente d'altri fogli.

Da quattro anni era segretario del Municipio di Muralto, carica che disimpegnò onorevolmente, cattivandosi la stima e l'affetto generale.

Ma la salute, che non ebbe mai troppo propizia, andò a poco a poco peggiorando, sì che fu costretto — nello scorso agosto — ad entrare nell'ospedale di Mendrisio, dove però fece breve dimora. Ritornato a Muralto riprese le sue occupazioni che continuò fino all'ultima quindicina che precedette la sua morte, avvenuta nell'ospedale di Locarno il 23 del p. p. ottobre. Il lento malore che minava la sua esistenza — peritonite cronica — gliela troncò inesorabilmente innanzi tempo.

Lasciò i suoi libri alle scuole di Muralto; e quel Municipio, in segno di riconoscente affetto, prese a suo carico le spese del funerale, lo fece seppellire nel proprio cimitero, e l'egregio sindaco Luciano Balli ne disse sulla tomba, con parola commovente, il meritato elogio.

(Dalle note d'un nostro vecchio amico).

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Dr. C. A. SCHMID. — **La nostra questione dei forestieri.** Traduzione per cura del dott. A. Bassi. *Bellinzona*, C. Salvioni. 1901.

Abbiamo tempo fa accennato ad un lavoro del Dr. Schmid, che fece molta impressione in tutta la Svizzera per le cifre da esso raccolte e pubblicate concernenti i forestieri, che da qualche tempo si vanno moltiplicando soprattutto in alcuni Cantoni, non senza pericoli per l'avvenire politico della Confederazione. La è questa una questione seria, che richiede studio e provvedimenti, fra cui quello di facilitare e fors'anco rendere obbligatoria la cittadinanza svizzera per date categorie di forestieri che hanno da un certo tempo preso stabile dimora nel nostro paese.

La cosa è stata in ogni suo lato largamente esaminata e resa evidente dal Dr. Schmid, del cui scritto fece ampia recensione la stampa svizzera. La questione interessa vivamente anche il nostro Cantone, nel quale tiene largo posto fra la popolazione l'elemento straniero.

Gli è per questo interessamento che il nostro concittadino sig. Dr. Bassi di Bellinzona, ha volto nella lingua nostra e mandato alle stampe l'opuscolo del prelodato autore tedesco. Egli ha fatto senza dubbio un'opera commendevole, e ci auguriamo che abbia molti lettori, segnatamente fra le persone che siedono od hanno influenza nei Consigli cantonali e federali, dove la questione vuol essere risolta. — L'opuscolo è in vendita al prezzo di 40 centesimi.

Alle mamme. — Il fortunatissimo e noto giornale di Mode *Il Figurino dei bambini*, edito da Ulrico Hoepli in Milano, giunto al suo terzo anno di vita, in seguito all'immensa diffusione ottenuta, non solo in Italia, ma anche all'estero, ha stimolato l'editore a renderlo sempre più attraente sì alle mamme che vogliano da sole confezionare gli abiti ai loro ragazzi, sì ai fanciulli che cercano nel giornale la pagina amena dei racconti e dei giochi dilettevoli.

Il Figurino dei bambini, col nuovo anno, cominciato col 15 ottobre, inaugura il panorama trimestrale a colori che sarà un

vero quadretto di genere nel quale i bimbi, ritratti nei loro più graziosi atteggiamenti, indosseranno abitini alla moda sia per foggia che per tinta.

Questa felice innovazione è solo resa possibile dopo che la tiratura del *Figurino* raggiunse uno sviluppo inaspettato, concedendo così all'intraprendente editore di dedicarsi con maggior cura e con maggior dispendio a che il giornale riesca un vero gioiello.

Esso infatti è ricchissimo di illustrazioni d'ogni foggia, di modelli da ritagliare, di dettagli riguardanti l'abbigliamento maschile e femminile, e ha unito un supplemento intitolato *Il grillo del focolare*, che è una vera sorpresa per tutti i piccini e per la festività del testo e per la genialità delle illustrazioni e dei giuochi.

Non diciamo altro perchè ciascuno può vedere da sè scrivendo all'editore Ulrico Hoepli in Milano il quale spedisce *gratis* un numero di saggio a riprova delle nostre asserzioni.

Palestra degli studiosi

SOGNANDO.

Era la notte ed io pel bosco, ansante
siccome un che dall'incubo si levi,
ivo coi piè frusciando: e tu splendevi,
povero lume, qualche raggio, innante
l'ombre spartendo: a le nodose piante,
immote sui lor tronchi, tu parevi
un fremito di vita che le grevi
carni riscuota dal dolore affrante.
Ma l'ombre rivenian più folte, quando
a tuo disdoro il mattinal zeffiro
tra le frondi passava mormorando:
allor tu fioco mi dicevi «io spiro»
ed io fra' sassi e fra gli sterpi urtando,
lume, dicevo a te «piango e sospiro».

Lugano, 8 ottobre 1901.

Prof. C. ANDINA.

NOTIZIE VARIE

Temi di concorso. — La Società svizzera dei Commercianti ha messo anche pel 1901-1902 vari temi al concorso, con alcuni premi abbastanza considerevoli per i migliori elaborati.

Tali temi, ai quali possono far onore anche i nostri giovani studiosi, seguendo il buon esempio di parecchi ticinesi già stati premiati, sono i seguenti:

1. Il commercio di commissione ed il commercio per conto proprio in Svizzera: vantaggi e svantaggi dei due sistemi.
2. La situazione della Svizzera nell'unione monetaria latina.
3. La borsa e la relativa legislazione.
4. L'importanza dei paesi stranieri in quanto concerne: *a)* le materie prime; *b)* i prodotti fabbricati; *c)* le derrate alimentari.
5. Sviluppo della concorrenza americana.
6. L'influenza della guerra Sud-Africana e delle turbolenze cinesi sul commercio svizzero.
7. Quali sono le conseguenze che, dal punto di vista del commercio svizzero, si possono dedurre dai risultati del censimento federale del 1900?
8. Studio comparativo sulle disposizioni delle leggi federali e cantonali concernenti il tirocinio, le condizioni di servizio, le ore ed i locali di lavoro nel commercio.
9. Qual è, nelle diverse regioni del nostro paese, l'influenza del volontariato sulla situazione economica e sociale dell'impiegato di commercio?
10. Quali sono le condizioni che oggidì permettono ad un impiegato di commercio di fondare una ditta per proprio conto colla prospettiva di un felice esito?
11. In qual modo le sezioni ed i soci potrebbero secondare più efficacemente l'ufficio di collocamento?
12. Sarebbe opportuno che la Società svizzera dei Commercianti creasse una cassa d'assicurazioni a favore dei commessi privi d'impiego, e quali sarebbero gli studi preliminari necessari?
13. Le cause del bilancio sfavorevole del commercio svizzero.
14. Tema libero.

Ve ne sono per tutti i gusti, e ogni concorrente può scegliere fra i 13 stabiliti dal Comitato, come può trattarne uno qualsiasi di sua invenzione — purchè abbia sempre una certa relazione coi bisogni commerciali o industriali del nostro paese.

Termine per la notificazione degli elaborati il 31 dicembre, e per la consegna il 30 aprile.

LA QUINDICINA

Le case di un pezzo solo ovvero *Cosas de America*. — Una nuova strabiliante invenzione è segnalata dai giornali americani, relativamente alla costruzione delle case, la quale, a quanto ne dicono i tecnici, porterà senza dubbio una rivoluzione nell'edilizia.

Ecco brevemente in che consiste il nuovo processo costruttivo: Invece di pietra su pietra, mattone su mattone, come si fa ora, la casa viene costruita in una specie di stampo nel quale si vuota un cemento liquido di speciale composizione. Quando il cemento ha fatto presa, lo stampo viene rimosso e si ha una casa tutta di un pezzo, un gigantesco monolito, che, si assicura, potrà sfidare le ingiurie atm sferiche per più di mille anni.

Il cemento in parola è composto principalmente di sabbia, di silicati fusi assieme ad un certo quantitativo di zolfo, e viene colorato con appositi pigmenti. Come si vede, tutti materiali di bassissimo prezzo. Il processo di amalgamento verrebbe a costare meno di mezzo « penny » (circa 5 cent.) al chilogramma.

È così attuata l'idea di Thomas Edison, il quale prevedeva il giorno in cui le case verrebbero gettate, anzichè costruite pezzo per pezzo.

L'inventore M.r L. Brown di St. Louis (Stati Uniti d'America) — e con lui molti tecnici americani — si lusingano che il nuovo sistema, sollecito ed economico, in breve soppianderà l'antico lento e dispendioso.

Il cemento adoperato si presta inoltre a tutti i lavori di ornamentazione, e prende così esattamente, anche nei più minuti particolari, la forma dello stampo che non abbisogna, dopo liberato da questo, di alcuna ulteriore pulitura o levigatura.

Anche l'operazione per rimuovere lo stampo, dopo modellata la casa, si fa in un tempo relativamente molto breve.

Lo stampo è costruito in terra od anche in legno, e consta di varie parti a seconda della grandezza e del tipo della casa.

Estero. — Nel *Transwaal* la situazione è... *sicut erat* sei mesi or sono, anzi, per i Boeri, assai migliore, ora che sono entrati nella bella stagione e che hanno per alleati gli afrikanders e anche, pare, il tifo, entrato nelle file dei soldati inglesi. Infatti non passa giorno in cui il telegrafo non ci porti la notizia di qualche perdita inglese, e sembrano notizie autentiche, perchè lo stesso Kitchener deve, suo malgrado, confermarle, non importa se molto in ritardo ed in modo sempre alquanto ambiguo.

E dire che questo cruento duello ineguale, per cui sta ormai scritta una pagina turpe e vergognosa per l'Inghilterra non solo, ma per la così detta civile (o vile?) Europa, si protrarrà sino a che sarà distrutta la razza più nobile che esista sul suolo africano!

— È precisamente ciò che avviene anche in Turchia per riguardo agli Armeni. Boeri ed Armeni! Ecco due popoli il cui nome e la cui esistenza non saranno più, fra alcuni anni, che una espressione storica, se l'Europa ufficiale continuerà a mantenersi vigliaccamente.... neutrale (!).

— A New York ferve ora una lotta titanica per l'elezione del sindaco. Sono di fronte non già due uomini, ma due... associazioni. È la parola; perchè la *Tammany Hall* e la *Lega degli onesti* (manco male) che si combattono, altro non sono che due associazioni. La *Tammany Hall* tu ed è tristamente famosa negli annali amministrativi di Nuova York per corruzione e dilapidazioni di ogni specie a danno della cosa pubblica: il suo candidato, che pare abbia tutte le probabilità di riuscire, è Edward Mors. È strano! Costui è quegli stesso che or sono ancora pochi anni ebbe definita la Tammany «La macchia più brutta e più vergognosa della storia municipale della città di New York».

La *Lega degli onesti* è l'associazione che sorse per far argine all'irrompere della sporca fiumana tammanyana, e nello scopo di dare alla grande città di New York un'amministrazione più onesta. Il suo candidato è Set Low, che i suoi ammiratori dicono una nobile figura. Ma appunto per ciò esso non riuscirà, perchè, sventuratamente anche oggidì, *Arimane* soverchia ancora *Oromasede*. (Il nostro collaboratore non è stato buon profeta: il Low è riuscito vincitore con un milione e mezzo di voti. Bene! — *Redaz.*)

— La Francia che, com'è noto, trovasi da alcuni mesi in conflitto con la Turchia, ha inviata una squadra nelle acque di Levante allo scopo di... mettere il Turco a dovere. Il turbacchione, come sempre per lo passato, anche questa volta pronuncierà solennemente la formola sacramentale: «Sì, ho torto; accetterò tutte le vostre condizioni», e poi... il Turco resterà turco, cioè l'eterno canzonatore delle così dette Grandi Potenze: mentre questo sarebbe il momento per finirla con quel feroce e ributtante *assassino*.

È questo il brutto qualificativo dato a Chamberlain in piena Camera dal deputato francese Millevoye, rinforzandolo per giunta con quello di *vile*.

Povero Chamberlain, ti si calunnia, non è così?

Se ci si chiedesse in proposito la nostra opinione, noi diremmo nettamente: no.

— Come si sa, i governi brasiliano e inglese nella quistione

della Guyana, insorta non è guari fra loro, hanno scelto come arbitro Vittorio Emanuele III re d'Italia. Questi ha accettato e pronuncierà la sua sentenza arbitrale fra qualche anno.

Bene! E perchè non si commette sempre all'arbitrato il componimento delle contestazioni e dei conflitti internazionali?..

— L'Italia, si sa, sino dall'epoca della sua entrata in Roma, si è obbligata a corrispondere al papa spodestato l'annuo tributo di tre milioni di lire, recuperabile ogni quinquennio nel caso, ciò che infatti è sempre avvenuto finora, di non ritiro da parte del papa.

Ora, l'ex ministro L. Luzzatti nel suo discorso tenuto a Cologniano sulla *Cassa nazionale per la vecchiaia degli operai*, ha fatto, su tale argomento, una... volevamo dire ottima proposta: quella, poichè la Chiesa continua a rifiutare quella dotazione, di devolvere quei tre milioni a beneficio della umanitaria istituzione di cui sopra.

Confederazione. — È noto che fra gli europei stabiliti nell'Africa del Sud, lesi nei loro diritti a causa della guerra e che perciò ricorsero al Governo inglese, trovavansi anche degli svizzeri. Il Governo inglese si è testè pronunciato su tal quistione, ed ha accordato un'indennità assai meschina.

Malgrado ciò, si crede che il Consiglio federale accetterà questa soluzione, perchè, visto l'umore del Governo inglese, un rifiuto da parte della Confederazione non farebbe che favorire, senza successo, un dilungo dannoso.

Ticino. — Martedì, 5 corr., si è riunito in Bellinzona il Gran Consiglio in sessione ordinaria. Il carattere emergente di questa sessione ne sembra tutto economico: economico, s'intende, nel senso dell'economia politica, ma non nel senso di risparmio indicato dalla parola. Anzi da questo lato le campane suonano fesse; è una vera danza di milioni quella che si chiede alla cassa dello Stato. Lo scopo, lo ammettiamo, è utile, è grande, ma questi milioni, forse quattro, sono essi pure grandi e ponderosi.

Noi non siamo certo avversari delle spese la cui utilità emerge indeclinabile e quasi s'impone, anzi tali spese noi le reclamiamo, perchè rappresentano un progresso, una ricchezza.

Noi, lo diciamo subito, siamo solo avversari delle spese non necessarie; delle spese che si reclamano per pura rappresaglia; delle spese di puro lusso e, stiamo per dire, di mero capriccio.

~ PASSATEMPO ~

SCIARADE.

I.

È verbo il *primo*, e insiem frutti soavi
ci dà, succosi e vari e in abbondanza:
sosta è la *coda* d'opre serie e gravi,
ovver riposo, o salutar vacanza.
Per calcol geometrico risulta
in ogni corpo il rispettivo *intero*.
La rude frase venga di grazia indulta
«dall'astro massimo al più piccol zero».

II.

Un'aura mite, un sol beato,
ambiente in fiore, rende apprezzato
il mio *primiero*; s'è poi di maggio
del paradiso riflette un raggio.
Col mio *secondo* chiami in famiglia
colui che veneri, che ti consiglia,
che fa le veci di genitore
e ti ripaga di santo amore.
Gl' idioti e i bimbi terrorizzati
son dall' *intiero*, che, allevati
fra perniciose superstizioni
più lor non giovan savie lezioni.

L. P.

Anagrammi del n. 21: I. MALI · LIMA · LAMI · MILA — II. GOLLA
· OLGA · LAGO — III. IRTO · TORI · RITO · OTRI · TRIO · TIRO.

Mandò la retta interpretazione il maestro Michele Robbiani,
Genestrerio.

Doni alla Libreria Patria in Lugano

Dalla Direzione dell' Istituto Landriani:

Istituto Landriani, — Ricordi del 10 marzo 1901. — Lugano, Tipografia Giovanni Grassi.

Dal maestro sig. Carlo Fransioli:

XV^{me} Congrès de la Société Pédagogique de la Suisse Romande a
Lausanne, les 14, 15 e 16 juillet 1901. — Rapports sur les que-

stions mises à l'étude par le Comité Central. — Lausanne, Impr. Ch. Viret-Genton.

Dal sig. dott. Carlo Salvioni:

Noterelle di Toponomastica lombarda di Carlo Salvioni, Serie quarta. — Bellinzona, El. Em. Colombi, 1901. (Dal « Bollettino Storico »).

Dal sig. ing. Emilio Motta:

P. Vergiglii Genini (*di Lottigna*) missionarii apostolicis — *Minutiarum*, Libri duo. Editio tertia emendata et aucta. — Mediolani, Via S. Caloceri, 1901.

Discorso del prof. Gius. Maricelli da Bedigliora, per la solenne chiusura dell'anno scolastico 1893-94 nell'Istituto S. Anna in Roveredo (C. Grigioni).

Nozze Soldati-Balli. — Locarno XX maggio MCMI. — Tipografia El. Em. Colombi.

Progetto per la fondazione di un Ospedale distrettuale (Mesolcina) con annessavi Casa di ricovero, fatto elaborare per cura del Municipio di Roveredo dagli egregi dottori Antognini e Tamoni. — Roveredo, Tip. del S. Bernardino, 1898.

RISPOSTE E INFORMAZIONI

Per la Casa dei Maestri. — Abbiamo ricevuto dal Giardino infantile Cusa-Borella in Lugano un bel numero di francobolli usati, ed un pacchetto di stagnola; ed altro pacchetto stagnola ci è pervenuto dall'Asilo infantile di Chiasso.

Grazie a tutti, anche alla signora N. che di quando in quando ci trasmette a centinaia i francobolli che ella raccoglie e pazientemente spoglia della carta a cui sono ingommati.

Caro R. — Ci spiace che siasi fatto carico alla nostra Redazione di non aver diramato inviti speciali per le radunanze sociali di Magadino; ma è bene ricordare che *non si fanno mai inviti* all'infuori dei soci, mediante il giornale. Del resto le riunioni sono pubbliche, e i corrispondenti dei giornali, soci o non soci, sono sempre i benvenuti. Ciò serva per l'avvenire, se sarà del caso

SUL TAVOLO DI REDAZIONE.

Echi della riunione di Magadino — Palestra degli studiosi — ed altri scritti che il presente numero, sebbene di 20 pagine, non può comprendere.

Bellinzona, Tip-Lit. El. Em. Colombi e C. — 1901.

LIBRERIA EDITRICE

El. Em. COLOMBI & C. - Bellinzona

ANNO SCOLASTICO 1901-02

ELENCO DEI LIBRI DI TESTO

raccomandati o resi obbligatori dal lod. Dipartim. di Pubblica Educazione
in vendita presso la Libreria Editrice ed i Librai del Cantone:

NIZZOLA — <i>Abecedario</i> , Edizione 1901	Fr. — 25
TAMBURINI — <i>Leggo e scrivo</i> , nuovo Sillabario. Ediz. 1900.	» — 40
CIPANI-BERTONI — <i>Sandrino nelle Scuole Elementari</i> :	
Parte I Letture dopo il Sillabario	» — 40
» II per la Classe seconda	» — 60
» III » » terza	» 1 —
» IV » » quarta	1 50
GIANINI F. — <i>Libro di Lettura</i> — illustrato — per le Scuole Ticinesi, vol. I. Ediz. 1900.	» 1 60
— <i>Libro di lettura</i> per la III e IV elementare e Scuole Maggiori, volume ricco d'illustrazioni in nero ed a co- lori, diviso in 3 parti. cioè: Parte I <i>Scuola, Famiglia e</i> <i>Società</i> . — Parte II <i>Natura ed Arte</i> . — III <i>Agricoltura,</i> <i>Pastorizia, Industria e Scoperte</i> . Edizione 1901	» 2 50
RENSI-PERUCCHI e TAMBURINI — <i>Libro di Lettura per le Scuole</i> <i>femminili</i> — 3 ^a e 4 ^a classe. Ediz. 1901	» 1 —
REGOLATTI — <i>Sommario di Storia Patria</i> . Ediz. 1900	» — 70
— <i>Note di Storia Locarnese e Ticinese</i> per le Scuole	» — 50
MARIONI — <i>Nozioni elementari di Storia Ticinese</i>	» — 80
DAGUET-NIZZOLA — <i>Storia abbreviata della Svizzera</i> . V Ediz. 1901 con carte geografiche	» 1 50
GIANINI-ROSIER — <i>Manuale Atlante di geografia</i> :	
Volume I — Il Ticino	» 1 —
» II — La Svizzera	» 2 —
CURTI C. — <i>Alcune lezioni di Civica per le Scuole Elementari</i> (Ediz. 1900)	» — 60
CURTI C. — <i>Piccola Antologia Ticinese</i>	» 1 60
CABRINI A. — <i>Crestomazia di autori greci, tedeschi, inglesi</i> nelle migliori traduzioni italiane	» 2 50
ROTANZI E. — <i>La vera preparazione allo studio della lingua</i> <i>italiana</i>	» 1 30
— <i>La vera preparazione allo studio della lingua latina</i>	» 1 25
— <i>La Contabilità di Casa mia</i> . Registro annuale pratico per famiglie e scuole	» — 80
NIZZOLA — <i>Sistema metrico decimale</i>	» — 20
FOCHI — <i>Aritmetica mentale</i>	» — 05
— <i>Aritmetica scritta</i>	» — 10
RIOTTI — <i>Abaco doppio</i>	» — 05
— <i>Nuovo Abaco Elementare</i> colle 4 operazioni fondamentali	» — 15
— <i>Sunto di Storia Sacra</i>	» — 15
— <i>Piccolo Catechismo elementare</i>	» — 20
— <i>Compendio della Dottrina Cristiana</i>	» — 50
BRUSONI — <i>Libro di canto per le Scuole Ticinesi</i> :	
Volume I. 65 canti progressivi ad una voce per Scuole Ele- mentari e Maggiori	» 1 —
Volume II. 83 canti a due e tre voci per Scuole e Società	» 1 80
Volume III. Teoria musicale ed esercizi pratici	» 1 20
PERUCCHI L. — <i>Per i nostri cari bimbi</i> . (Operetta dedicata agli Asili ed alle madri di famiglia)	» — 80
LEUZINGER — <i>Carta Scolastica della Svizzera</i> — colorata — montata sopra tela	» — 60
— <i>Carta Geografica Scolastica del Cantone Ticino</i> (color.)	» — 60

LIBRI UTILI

per gli Insegnanti e gli Allievi delle Scuole Rurali in conformità della Circolare Ministeriale sull'insegnamento dell'Agricoltura, e della Circolare sull'insegnamento dell'Economia Domestica.

ECONOMIA ED IGIENE.

CAV. ANNA MARIA. La saggia ed accorta facendiera. Ricette, consigli, precetti, osservazioni, ecc.	L. 1 50
DE OSMA Guida al comporre italiano (Conti, ricevute, quit- tanze, lettere, ecc.	» 1 25
FRACCAROLI DOTT. V. Come si vive. Consigli d'un medico	» 1 50
PALADINI DOTT. Trattenimenti di Igiene Domestica	» 1 —
— I nostri figliuoli. Pensieri sulla prima Educazione	» 1 —
PALMA. Prontuaria di Voci Mercantile-Amministrative, se- condo il buon uso toscano	» 2 50
VIANI-VISCONTI M. Libro d'oro della fanciulla istruita e buona massaja (Chi sa fare sa comandare), con incisioni	» 2 —

AGRICOLTURA (Lecture).

BERTOLLI Almanacco dell'Apicoltore e sue norme per la coltivazione, corredato di opportuno Vocabolario	» — 75
CAPPI. Il giardino fiorito in tutti i giorni dell'anno, e sue norme per la coltivazione	» 1 50
CAVANNA VIANI-VISCONTI. Il primo amico	» 1 20
— Il libro del contadino	» 1 25
— La buona contadina	» 1 —
— Il buon popolano	» 1 25
— La buona popolana. Libro di lecture popolari	» 1 —
DANDOLO. Dell'Arte di governare i bachi da seta	» 1 50
— Il buon governo dei bachi da seta	» 1 —
DOTTOR ANTONIO. Verdure, Legumi e Frutta. Zibaldone di sapienza domestica	» 1 50
FANFANI. Una fattoria toscana e il modo di far l'olio	» 1 25
Lecture elementari sulla botanica	» 1 —
PALMA. Vocabolario metodico italiano di agricoltura e pastorizia, e di arti e industrie che ne dipendono. 2 v.	» 5 —
RE Elementi di economia campestre	» 1 —
SALVI E. Tra valli e monti	» — 50
VERTUA GENTILE. Il Maestro di Valbruna	» — 75
VISMARA avv. avv. A. L'avvocato del commerciante, ossia la legge popolarizzata. Vol. in 16	» 1 —
FUÀ FUSINATO E. Scritti educativi. Vol. in 16	» 2 50
— Scritti letterati. Un vol. in-16	» 2 50

La Libreria Editrice PAOLO CARRARA spedisce contro vaglia.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo
e d'Utilità Pubblica

L' Educatore esce il 15 ed alla fine d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. 5 in Svizzera, e 6 negli Stati dell'Unione Postale.

Pei Maestri fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione.

Tutto ciò che concerne la redazione: corrispondenze, giornali di cambio, articoli, ecc. deve essere spedito a LUGANO.

Abbonamenti.

Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. deve essere diretto agli edit. Colombi in BELLINZONA.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ.

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1900-1901

con Sede in Mendrisio.

Presidente: dott. L. Ruvioli; *Vice-Presidente:* avv. Carlo Scacchi;
Segretario: prof. Francesco Pozzi; *Membri:* commiss. Rinaldo Borella e cons. Adolfo Soldini; *Cassiere:* prof. Onorato Rosselli in Lugano; *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE.

Membri: prof. E. Baragiola, giud. E. Mantegani, G. Camponovo.

DIRETTORE DELLA STAMPA SOCIALE: Prof. G. Nizzola in Lugano.

COLLABORATORE ORDINARIO: Prof. Ing. G. Ferri.

Libreria Editrice COLOMBI & C. — Bellinzona

Di recente pubblicazione:

PROF. FRANCESCO GIANINI.

IL LIBRO DI LETTURA

(Vol. II)

per le Classi Superiori delle Scuole Elementari Ticinesi Maschili, Femminili e Miste e per le Classi Inferiori delle Scuole Maggiori.

Approvato dal lod. Dipartimento di Pubblica Educazione —
Testo obbligatorio.

LAURETTA RENSI-PERUCCHI e ANGELO TAMBURINI.

Libro di Lettura

per le Scuole Femminili Ticinesi

Classi III e IV.

GUIDA DI LOCARNO

i suoi dintorni e le sue Valli

Prezzo fr. 2,25.

Rivolgersi alla Libreria Colombi, Bellinzona

Campioni franco

Stoffe per Signora
Stoffe per camicette
Stoffe per sottane
Flanelle di lana
Fustagno
Stoffe per uomini
Mezzo-filo bernese
Tela di cotone
Tela di lino
Asciugamani
Fodera da letto
Stoffe per grembiati
Stoffe per camicie
Fodere

Buonissime qualità - Prezzi ristretti

Max Wirth, Zurigo

Verlag: Art. Institut Orell Füssli, Zürich.

Nuova Grammatica teorico pratica della Lingua tedesca
del Prof. FRANCESCO GAFFINO. 1° corso, 3^a ediz.
legato 3 fr.; 2° corso, 2^a ediz. legato 2 fr. I due
volumi legati in tela 5 fr.

Metodo pratico ragionato della Lingua tedesca
di ALBERT DE BEAUX, Professore in Firenze.
Legato 3 franchi.

Si può avere in tutte le principali librerie.